COMUNE DI PADOVA

SETTORE LAVORI PUBBLICI

STABILIMENTO PEDROCCHI

PROGETTO ESECUTIVO

Restauro delle decorazioni delle sale del Piano Primo
(Sala Ercolana, Sala Romana, Vestibolo)

ELENCO ANNUALE 2017
IMPORTO COMPLESSIVO € 200.000,00

N° Progetto Nome file: Data	CUP H92C17000030002 LLPP EDP 2017/045	Elaborato **1** **RELAZIONE TECNICA ED ECONOMICA**

Progettisti	Rup	Capo Settore	
Arch. Domenico Lo Bosco Arch. [illegible] Collaboratore alla progettazione: Dr.ssa Elisa Pagan	Arch. Stefano Benvegnù		

Documento firmato da:
DOMENICO SALVATORE
LO BOSCO
COMUNE DI

1. RELAZIONE STORICA

Il Caffè Pedrocchi è un caffè storico di fama internazionale, situato nel pieno centro di Padova, in via VIII febbraio nº 15. Aperto giorno e notte fino al 1916 e perciò noto anche come il "Caffè senza porte", per oltre un secolo è stato un prestigioso punto d'incontro frequentato da intellettuali, studenti, accademici e uomini politici.

L'8 febbraio 1848, il ferimento al suo interno di uno studente universitario diede il via ad alcuni dei moti caratterizzanti il Risorgimento italiano e che sono ancora oggi ricordati nell'inno ufficiale universitario, Di canti di gioia.

Tra Settecento e Ottocento il consumo del caffè si è diffuso anche in Italia e si è andata così affermando la tradizione del caffè come circolo borghese e come punto d'incontro aperto, in contrapposizione alla dimensione privata dei salotti nobili. A Padova la presenza aggiuntiva di oltre tremila persone tra studenti, commercianti e militari fece sì che, più che in altri centri cittadini, si sviluppasse questo tipo di attività.

In questo contesto, nel 1772 il bergamasco Francesco Pedrocchi apre una fortunata "bottega del caffè" in un punto strategico di Padova, a poca distanza dall'Università, dal Municipio, dai mercati, dal teatro e dalla piazza dei Noli (oggi Piazza Garibaldi), da cui partivano diligenze per le città vicine, e dall'Ufficio delle Poste (oggi sede di una banca).

Il figlio Antonio, ereditata la fiorente attività paterna nel 1800, dimostra subito capacità imprenditoriali decidendo di investire i guadagni nell'acquisto dei locali contigui al suo e, nel giro di circa 20 anni, si ritrova proprietario dell'intero isolato, un'area pressappoco triangolare delimitata a est dalla via della Garzeria (oggi via VIII febbraio), a ovest da via della Pescheria Vecchia (oggi vicolo Pedrocchi) e a nord dall'Oratorio di San Giobbe (oggi piazzetta Pedrocchi).

Il 16 agosto 1826 Antonio Pedrocchi presenta alle autorità comunali il progetto per la costruzione di uno stabilimento, comprendente locali destinati alla torrefazione, alla preparazione del caffè, alla "conserva del ghiaccio" e alla mescita delle bevande. Prima di questo cantiere, Pedrocchi aveva incaricato un altro tecnico, Giuseppe Bisacco, di eseguire i lavori di demolizione dell'intero isolato e di costruire un edificio ma, insoddisfatto del risultato, aveva richiesto a Giuseppe Jappelli, ingegnere e architetto già di fama europea e esponente di spicco della borghesia cittadina che frequentava il caffè, di riprogettare il complesso dandogli un'impronta elegante e unica.

Nonostante le difficoltà determinate dal dover disegnare su una pianta irregolare e dal dover coordinare facciate spazialmente diverse, Jappelli fu in grado di progettare un edificio eclettico che trova la sua unità nell'impianto di stile neoclassico. L'illustre veneziano volle trasferire in architettura la sua visione laica e illuminista della società, creando quello che poi diverrà uno degli edifici-simbolo della città di Padova.

Il piano terreno fu ultimato nel 1831, mentre nel 1839 venne realizzato il corpo aggiunto in stile neogotico denominato "Pedrocchino", destinato ad accogliere l'offelleria (pasticceria). In occasione del "IV Congresso degli scienziati italiani" (evento dal titolo significativo, visto che Padova si trovava ancora sotto la dominazione asburgica), nel 1842 si inaugurarono le sale del piano superiore che, secondo il gusto storicizzante dell'epoca, erano state decorate in stili diversi, creando un singolare percorso attraverso le civiltà dell'uomo.

Per la loro realizzazione Jappelli si avvalse della collaborazione dell'ingegnere veronese Bartolomeo Franceschini e di numerosi decoratori, tra cui il romano Giuseppe Petrelli, al quale si deve la fusione delle balaustre delle terrazze con i grifi, i bellunesi Giovanni De Min, ideatore della sala greca, Ippolito Caffi della sala romana e Pietro Paoletti della sala pompeiana (o "ercolana"), il padovano Vincenzo Gazzotto, pittore dell'affresco dipinto sul soffitto della sala rinascimentale.

Le sale del piano superiore erano destinate a incontri, convegni, feste e spettacoli e il loro utilizzo veniva concesso ad associazioni pubbliche e private che, a vario titolo, potevano organizzare eventi.

Antonio Pedrocchi si spense il 22 gennaio 1852. Animato dalla volontà di lasciare la gestione del suo caffè a una persona di fiducia, aveva adottato Domenico Cappellato, il figlio di un suo garzone, che alla morte del padre putativo si impegnò nel dare continuità all'impresa ricevuta in eredità, pur cedendo in gestione le varie sezioni dello stabilimento.

Alla morte di Cappellato, avvenuta nel 1891, il caffè passa al Comune di Padova. In un testamento stilato alcuni mesi prima, Cappellato lasciava infatti lo stabilimento ai suoi concittadini: « Faccio obbligo solenne e imperituro al Comune di Padova di conservare in perpetuo, oltre la proprietà, l'uso dello Stabilimento come trovasi attualmente, cercando di promuovere e sviluppare tutti quei miglioramenti che verranno portati dal progresso dei tempi mettendolo al livello di questi e nulla tralasciando onde nel suo genere possa mantenere il primato in Italia ».

Un inevitabile degrado dovuto alle difficoltà determinate dalla grande guerra caratterizzerà il caffè negli anni tra il 1915 e il 1924. In quest'ultima data hanno inizio i lavori di restauro del "Pedrocchino", che si protrarranno fino al 1927. Negli anni successivi va purtroppo dispersa gran parte degli arredi originari disegnati dallo stesso Jappelli, che verranno sostituiti via via nell'epoca fascista.

Dopo la seconda guerra mondiale, con il progetto dell'architetto Angelo Pisani che si impone contro quello di Carlo Scarpa, mai preso in considerazione dall'amministrazione comunale, si avvia un nuovo restauro che ridefinisce i vani affacciati sul vicolo posteriore, trasforma lo stesso vicolo in una galleria coperta da vetrocemento e ricava alcuni negozi, un posto telefonico pubblico e una fontana in bronzo sventrando parte dell'Offelleria, del Ristoratore e demolendo la Sala del Biliardo.

Nonostante le proteste di molti cittadini e le perplessità della Soprintendenza ai monumenti, viene sostituito lo storico bancone in marmo con banchi di foggia moderna, viene installata una fontana luminosa al neon e le carte geografiche della sala centrale, caratterizzate dalla rappresentazione rovesciata delle terre emerse (curiosamente il sud viene rappresentato in alto) vengono sostituite da specchi.

Per buona parte degli anni ottanta e novanta il Pedrocchi rimane chiuso per difficoltà tra i titolari della gestione e il Comune; nel 1994 viene finalmente deciso il recupero dei locali e all'architetto Umberto Riva e ai collaboratori M. Macchietto, P. Bovini e M. Manfredi viene affidato il compito di rimediare ai danni provocati dal devastante restauro Pisani degli anni cinquanta e di riportare all'antico splendore i locali dello storico caffè.

Dopo l'esecuzione del primo stralcio di lavori, il 22 dicembre 1998 il caffè viene restituito ai cittadini di Padova.

IL PIANO TERRA

Nello scavo delle fondamenta e della ghiacciaia vennero portate alla luce grandiose colonne, ora al Museo Civico, e diversi marmi furono usati per la realizzazione del caffè. L'edificio venne adattato ad un'area di forma triangolare nel cuore della città (da qui deriva la pianta a forma di pianoforte del

caffè). La sua splendida architettura, che mescola lo stile neoclassico a quello gotico veneziano, con richiami esotici egizi e cineserie, molto in voga nell'ottocento, rispecchia il clima romantico dell'epoca e l'estro dell'architetto Jappelli.

La facciata nord del Caffè è caratterizzata da due porticati con colonne doriche, preceduti da quattro leoni scolpiti dallo scultore romano Giuseppe Petrelli. Nella piazzetta di fronte al Caffè, lo Jappelli, su richiesta di Antonio Pedrocchi, aveva progettato una fontana con una statua di Ebe del Canova, progetto che però non fu mai realizzato. Un ripido scalone sulla loggia di destra conduce al piano superiore, o Piano Nobile. La facciata principale si presenta con un alto basamento in bugnato liscio, guarda verso est e si sviluppa lungo la via VII febbraio; su di essa si affacciano le tre sale principali del piano terra: la Sala Bianca, la Sala Rossa e la Sala Verde, così chiamate dal colore delle tappezzerie realizzate dopo l'Unità d'Italia nel 1866.

La Sala Rossa è quella centrale, è la più grande e vede attualmente ripristinato il bancone scanalato di marmo così come progettato da Jappelli. La Sala Verde era per tradizione destinata a chi voleva accomodarsi e leggere i quotidiani senza obbligo di consumare. È stata pertanto ritrovo preferito degli studenti squattrinati e a Padova si fa risalire a questa consuetudine il modo di dire essere al verde. La Sala Bianca conserva in una parete il foro di un proiettile sparato nel 1848 dai soldati austro-ungarici contro gli studenti in rivolta contro la dominazione asburgica. Completa il piano terra la Sala Ottagona o della Borsa, destinata in origine alle contrattazioni commerciali.

A sud il caffè termina con una loggia sostenuta da colonne doriche e affiancata dal corpo neo-gotico del cosiddetto "Pedrocchino". Due logge nello stesso stile si trovano dislocate sul lato nord, e davanti a queste si trovano quattro leoni in pietra scolpiti dal Petrelli, che imitano quelli in basalto che ornano la cordonata del Campidoglio a Roma.

Tra le due logge del lato nord si trova una terrazza delimitata da colonne corinzie.

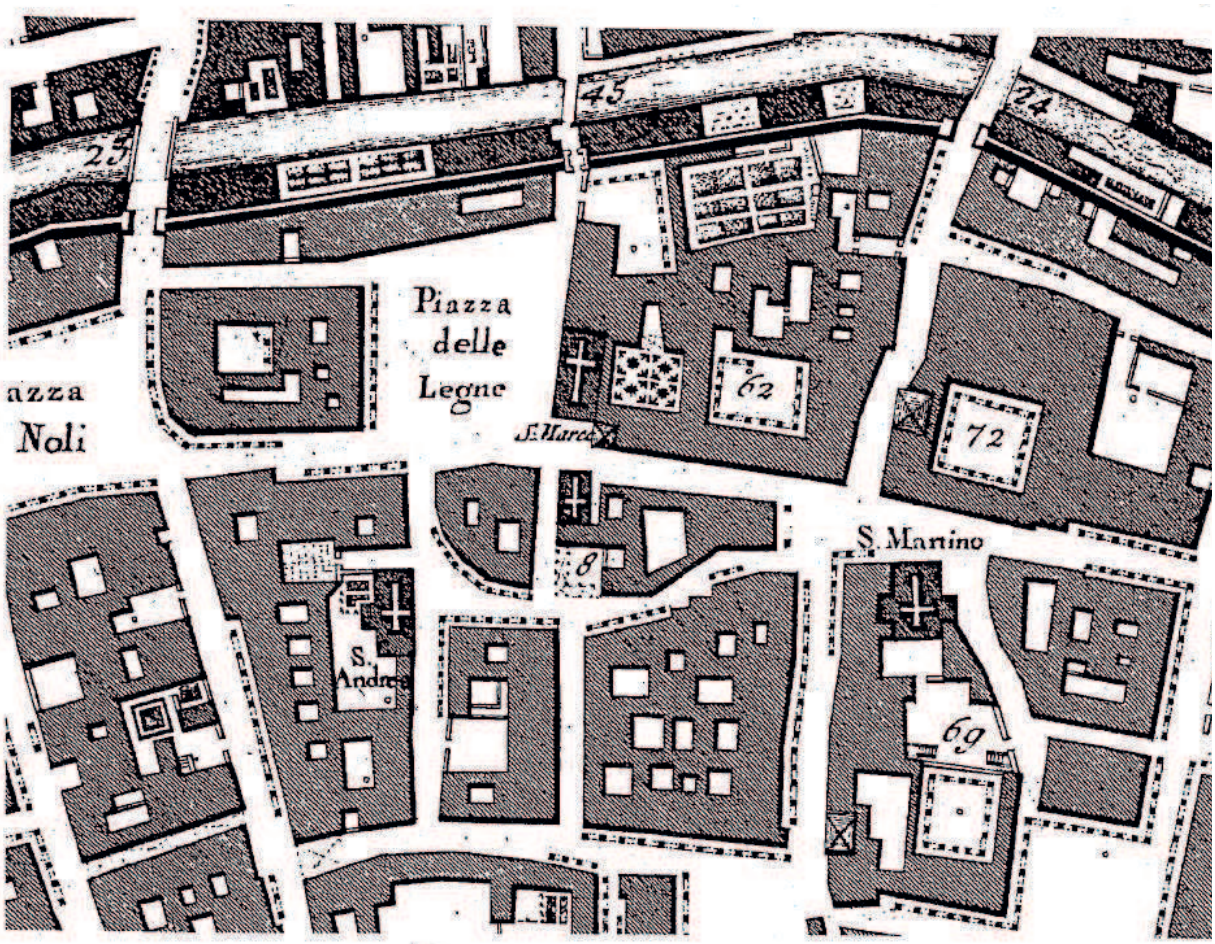
IL PIANO SUPERIORE

Il piano superiore o "piano nobile" è articolato in otto sale, ciascuna decorata con uno stile diverso, un tempo sede di un Circolo cittadino; Si susseguono così la Sala etrusca, la Sala greca in forma ottagonale, la Saletta rotonda o romana, la Sala del rinascimento, la Sala ercolana o pompeiana, la Sala egizia e la Sala Napoleonica, dedicata a Gioacchino Rossini, e per questo chiamata anche Sala Rossini, un vero teatro dove gli stucchi, i tendaggi, i lampadari sembrano condurci indietro nel tempo, in pieno ottocento. Vi sono inoltre il cosiddetto "stanzino barocco" e, nel corpo del Pedrocchino, la Sala medioevale.

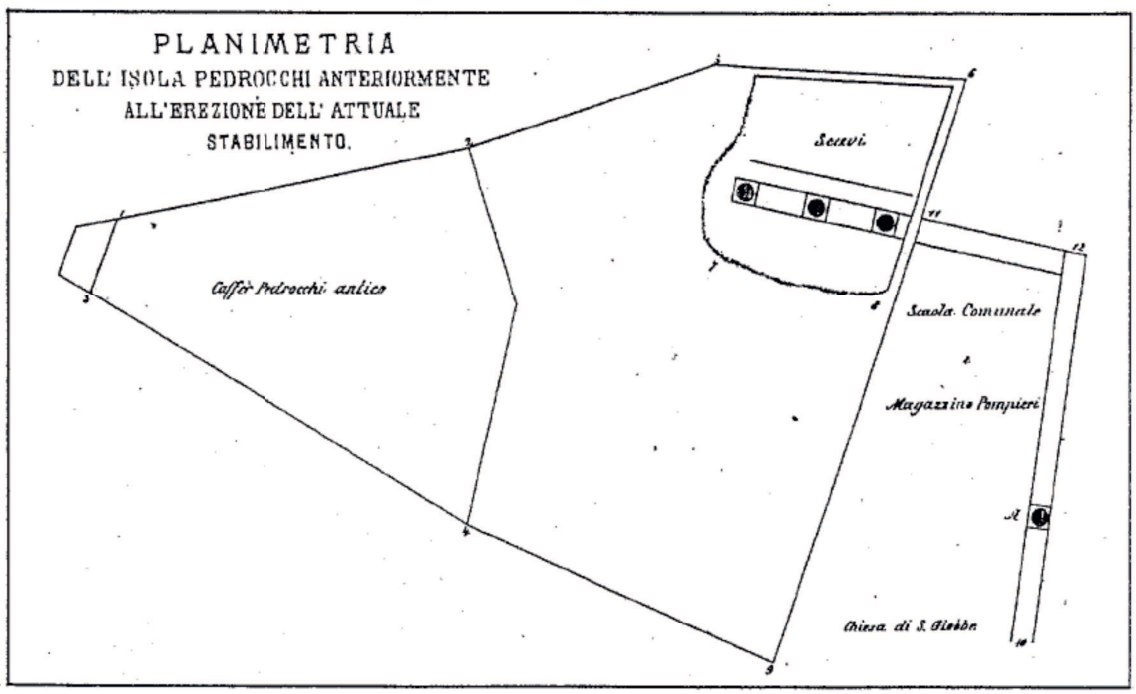
Nel passato ogni sala aveva una precisa funzione, ad esempio la Sala etrusca veniva usata come guardaroba, quella greca per il gioco, la Sala Rossini come sala da ballo e la Sala egizia per le riunioni segrete. I vari ambienti sono decorati con soggetti inerenti allo stile di ogni sala: vedute romane, nella Sala romana, l'affresco "Diogene e il gallo di Platone" nella Sala Greca, statue, sfingi, urne cinerarie e il soffitto stellato nella Sala egizia.

La chiave di lettura di questo apparato decorativo può essere quella romantica di rivisitazione nostalgica degli stili del passato. Non è esclusa però una chiave esoterica o massonica (Jappelli era un affiliato all'associazione). I simboli egizi precedono la decifrazione della scrittura geroglifica da parte di Champollion e sono piuttosto un omaggio al grande esploratore padovano Giovanni Battista Belzoni, che aveva scoperto numerosi monumenti egizi e di cui Jappelli aveva conoscenza diretta.

Presso il piano nobile dello Stabilimento si trova il Museo del Risorgimento e dell'età contemporanea, dove sono conservati tra gli altri i ritratti del fondatore Antonio Pedrocchi e del suo successore Domenico Cappellato Pedrocchi, entrambi opera di Achille Astolfi.

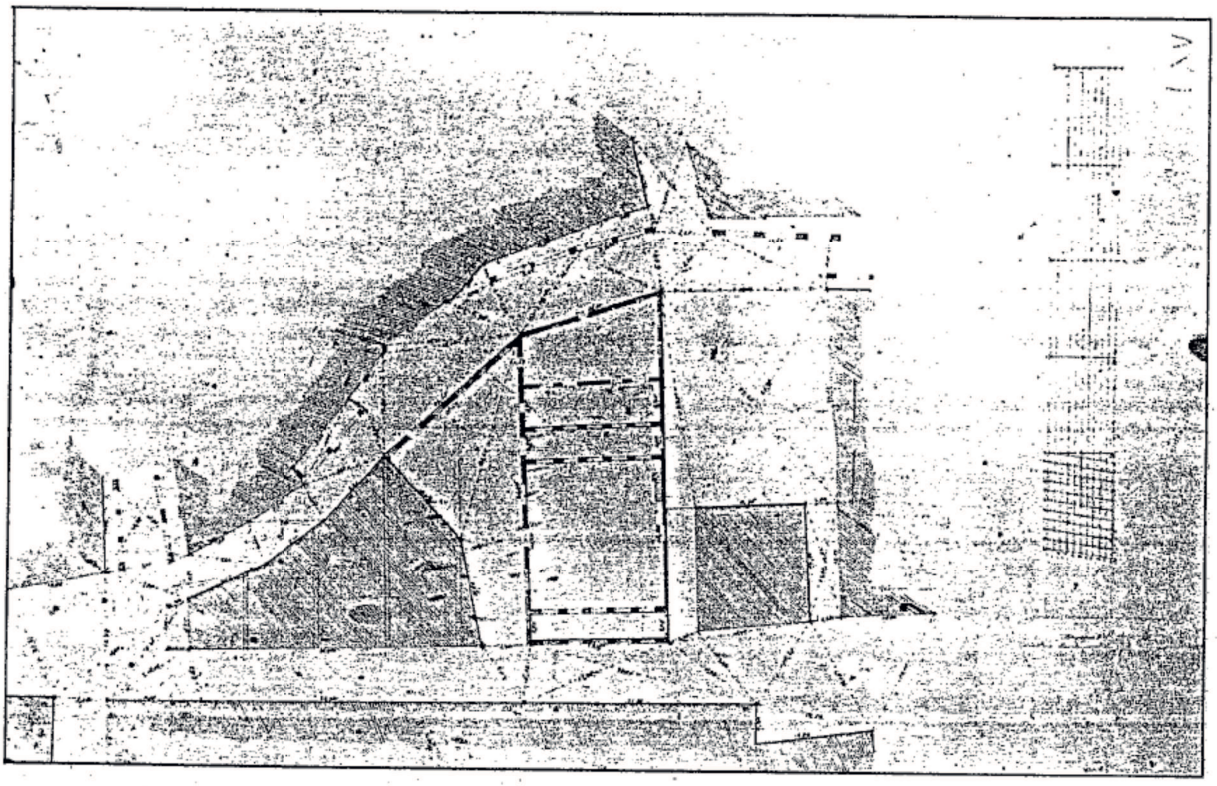


1 – G. Valle, Pianta di Padova, 1784: particolare dell'area dell'ubicazione del primo caffè dei Pedrocchi.
Padova, Museo Civico.

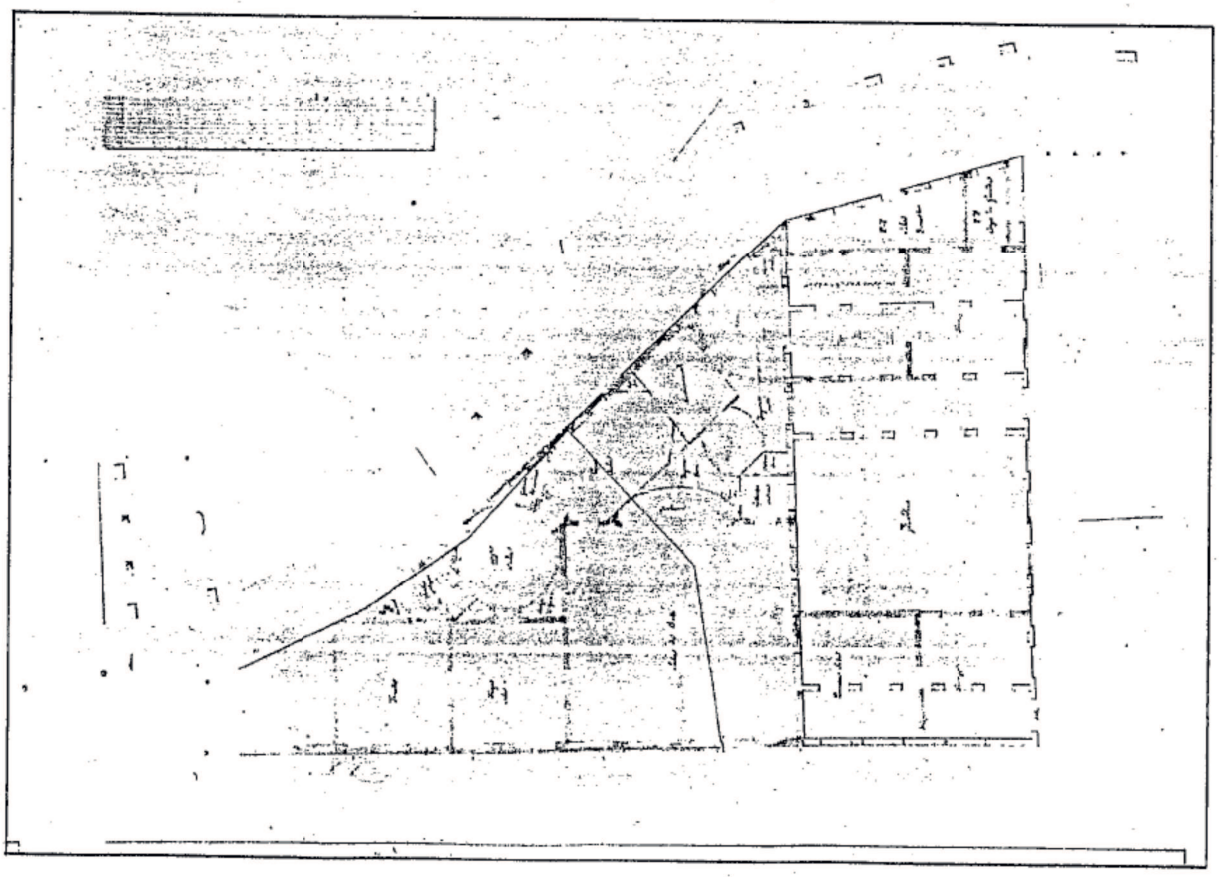


2 – B. Franceschini, Planimetria dell'"isola" Pedrocchi con identificazione dell'area degli scavi archeologici e del caffè settecentesco, 1819.
Da D. Cappellato Pedrocchi, 1881.

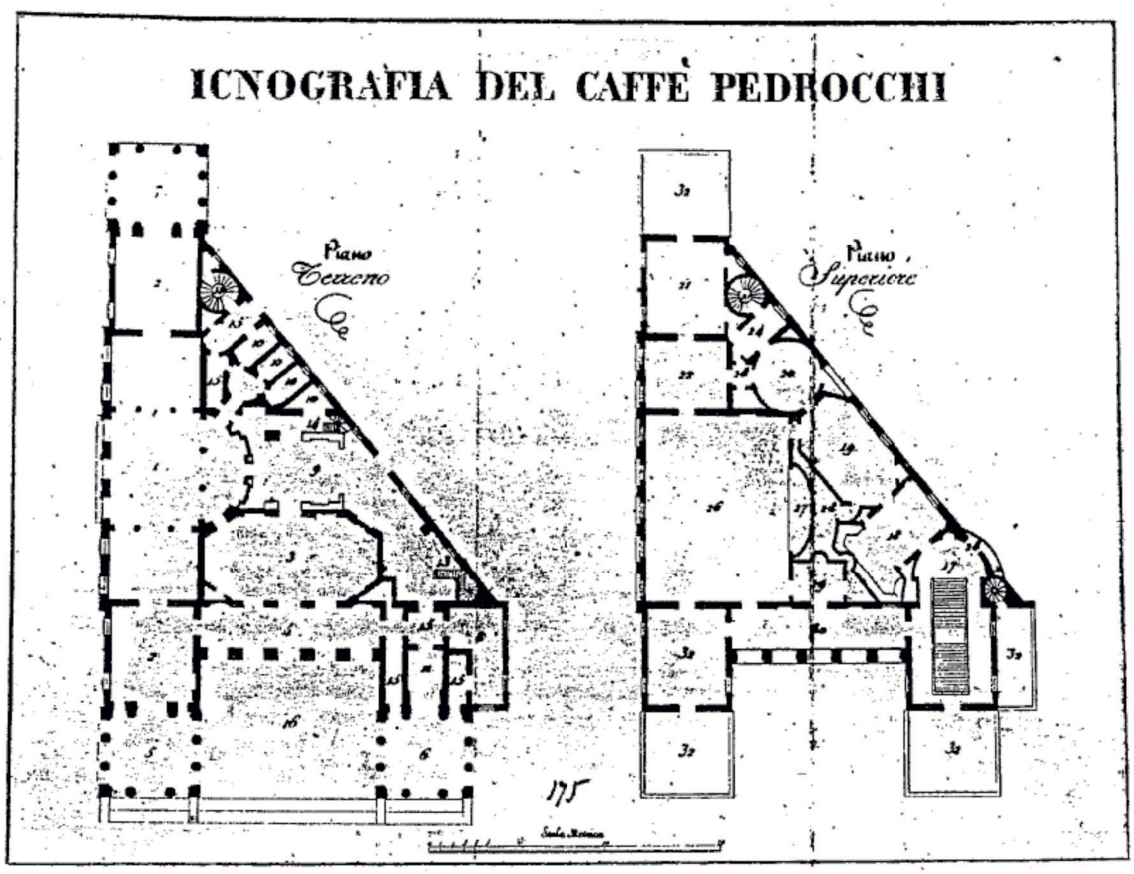
3 – G. Jappelli, Planimetria dell'"isola" Pedrocchi con identificazione dell'area degli scavi archeologici.
Padova, Museo Civico.



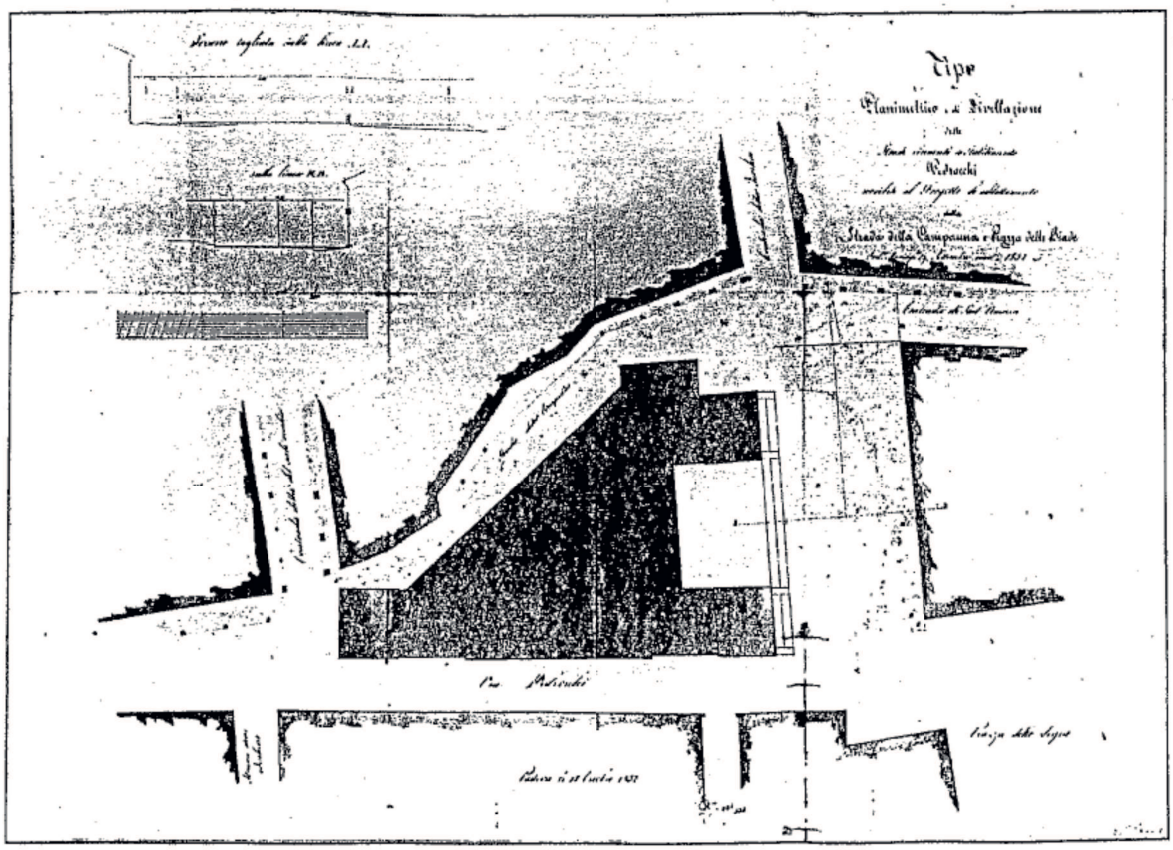
4 - G. Jappelli, Rilievo planimetrico e misurazioni della fabbrica del Bisacco, del primo caffè dei Pedrocchi, delle vie e degli edifici circostanti.
Padova, Museo Civico.



5 - G. Jappelli, Primi studi di distribuzione planimetrica delle sale del ridotto superiore.
Padova, Museo Civico.



6 - Iconografia del piano terreno e del piano nobile dello Stabilimento.
Da G. Cittadella, 1832.

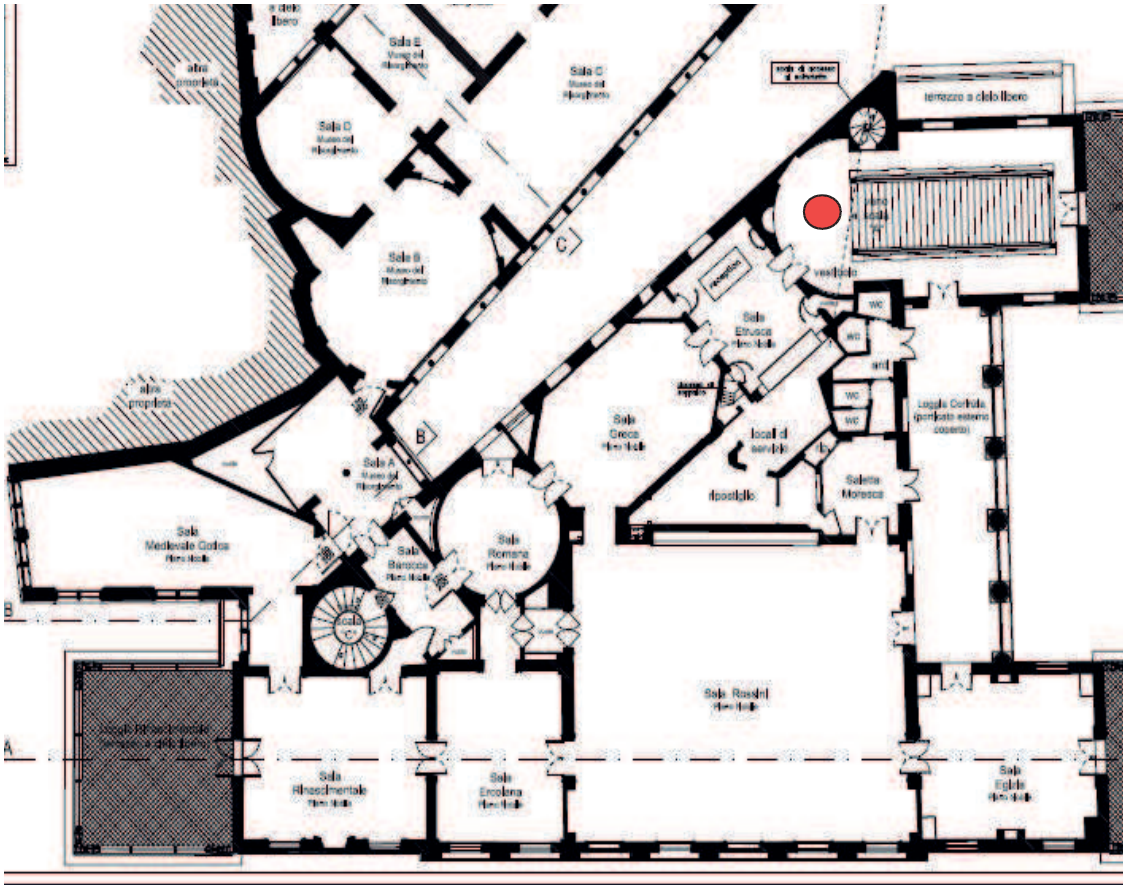


7 - G. Jappelli, 'Tipo planimetrico e di livellazione delle strade circuenti lo Stabilimento'', 1832.
Padova, Archivio di Stato.

1. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI:

Il presente progetto prevede una serie di interventi per il restauro di alcune Sale del Piano Nobile: Sala Ercolana, Sala Romana, Vestibolo:

VESTIBOLO



Individuazione del vano

STATO DI CONSERVAZIONE

FONDI A MONOCROMO:

Le tinte di fondo color verde non versano in buone condizioni di conservazione

Le superfici sono solcate da numerose fessurazioni, peraltro estremamente estese e profonde, ed altrettanti distacchi dal supporto murario sottostante oltre ad alcune mancanze di lieve entità.

Un pesante deposito di particellato atmosferico e di fumi dovuti sia all'impianto di riscaldamento sia ai naturali movimenti dell'aria per effetto della termoforesi riveste la superficie impredendo la lettura cromatica d'insieme

Si osservano infine alcune macchie di umidità (Figg. 1- 4)

Fig. 1 Padova, Interno dello Stabilimento Pedrocchi, Scalone

Figg. 2-4 Padova, Interno dello Stabilimento Pedrocchi, Particolari dello Scalone

STUCCHI

Gli stucchi versano in discrete condizioni di conservazione

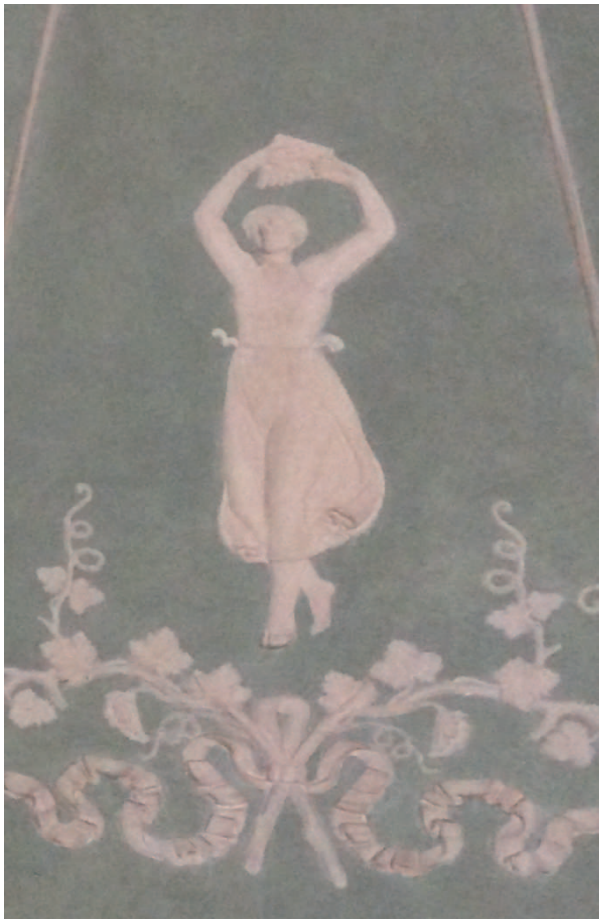
Un'ampia mancanza del materiale è visibile sulla cornice modanata della specchiatura rettangolare sopra lo scalone, altre mancanze di lieve entità sono localizzate lungo i bordi delle altre cornici.

Si notano inoltre diverse fessurazioni anche estese in più punti

I bassorilievi raffiguranti figure femminili e decorazioni floreali appaiono invece totalmente integri dal punto di vista strutturale.

Un forte deposito polveroso che si è insinuato in particolar modo negli interstizi delle pieghe dei panneggi e degli intagli dei bassorilievi, ingrigisce gli stucchi conferendo all'insieme un aspetto soro e cupo

Fig. 5 Padova, Interno dello Stabilimento Pedrocchi, Scalone, particolare della cornice in stucco del soffitto



Figg. 6-8 Padova, Interno dello Stabilimento Pedrocchi, Scalone, particolare delle decorazioni in stucco

RIVESTIMENTO IN FINTA PIETRA

Il rivestimento in pietra, seppur in buono stato di conservazione dal punto di vista strutturale, evidenzia una sorta di sbiancamenti riferibili probabilmente ad un'alterazione cromatica di cere (o altri protettivi) stesi in occasione di precedenti interventi di manutenzione.

Si osservano delle vecchie stuccature e dei ritocchi eseguiti in modo piuttosto grossolano nella fascia attigua al parapetto in pietra ed un pesante deposito polveroso (Figg. 9-11).

Figg. 9-10 Padova, Interno dello Stabilimento Pedrocchi, Scalone, rivestimento in finta pietra

PARAPETTO IN PIETRA DELLA SCALA

Il parapetto intagliato

La cornice superiore del parapetto in pietra ed alcuni elementi in aggetto lavorati ad intaglio presentano alcune mancanze del materiale lapideo riferibili a cause accidentali

Un forte deposito di sporco ingrigisce pesantemente l'intero manufatto

Fig.11: Padova, Interno dello Stabilimento Pedrocchi, Scalone, rivestimento in finta pietra

SCHEDE D'INTERVENTO

FONDI A MONOCROMO

PULITURA

Sarà innanzitutto eseguita una generale leggera spolveratura con pennelli morbidi in modo da rimuovere il più possibile le polveri ed il particellato atmosferico incoerente.

Per il deposito più coerente saranno utilizzate delle speciali spugne in lattice del tipo wishab: costituite da una massa giallo chiara di consistenza spugnosa, morbida come camoscio, supportata da una base rigida, queste spugne contengono saktis (una specie di linossina), lattice sintetico, olio minerale e prodotti chimici vulcanizzanti e gelificanti legati chimicamente: tutta la polvere e lo sporco concrezionato vengono così legati alle particelle di spugna che si sbriciola, consumando la massa gialla

Dopo la pulitura le superfici saranno spazzolate con pennelli morbidi in modo da eliminare i residui di materiale spugnoso.

Seguirà una pulitura con acqua demineralizzata erogata a bassa pressione e contemporaneamente l'eliminazione dello sporco ammorbidito con spugne morbide di mare.

CONSOLIDAMENTO

Il consolidamento in profondità sarà eseguito dopo un'accurata battitura manuale per individuare le zone di distacco ed una puntuale mappatura delle stesse.

La riadesione delle separazioni e dei distacchi dell' intonaco sarà quindi effettuata, con particolare cura lungo le crepe, con malta a base di sole calci naturali a basso peso specifico, esenti da Sali efflorescibili (PLM-A della CTS, Boiacca iniezione della Calchera San Giorgio), miscelata con inerti selezionati, attraverso crepe già esistenti o fori appositamente praticati.

La fermatura dei frammenti di intonaco pericolanti sarà eseguita con stuccature in malta di calce e sabbia in modo così di bloccare in sede i pezzi in pericolo di caduta.

STUCCATURE

Le lacune di intonaco, le crepe e le micro e macro fessurazioni saranno stuccate con una malta di calce stagionata caricata di inerti con caratteristiche fisico-chimiche simili all'intonaco originale; tale malta dovrà essere priva di resine sintetiche per garantire un'elasticità omogenea tra la malta d'epoca e quella di integrazione.

Sarà utilizzato come legante della calce idraulica (NHL 5 della Calchera San Giorgio) e come aggregati polvere di pietra di opportuna cromia e sabbia sottile.

Le crepe di piccola entità saranno invece risarcite con uno stucco a base di grassello di calce e polvere di marmo color bianco

INTEGRAZIONE PITTORICA

Le tinte a monocromo che presentano macchie di umidità e di tannino saranno smorzate fino a farle completamente rientrare attraverso la stesura di leggere velature di colore in modo da raccordarsi gradatamente alle tinte originali limitrofe.

Verranno utilizzate delle tinte a base di calce di ottima qualità e pigmenti a base di terre naturali.

Ogni decisione sarà tuttavia sempre presa in accordo con la Direzione dei Lavori i e l'Ispettore della competente Soprintendenza

STUCCHI

PULITURA A SECCO DELLA SUPERFICIE

Sarà dapprima effettuata la rimozione delle impurità e dei depositi di nerofumo mediante una accurata pulitura a secco con pennelli morbidi e con l'impiego di spugne sintetiche (tipo whishab).

PULITURA

Seguirà una pulitura con acqua demineralizzata erogata a bassa pressione e contemporaneamente dello sporco ammorbidito con spugne morbide di mare.

Per i depositi maggiormente concrezionati, se necessario, si potrà effettuare una rifinitura localizzata con impacchi di carbonato d'ammonio utilizzando, e, come supportante, della carta giapponese stesa in doppio strato.

CONSOLIDAMENTO

Il consolidamento in profondità degli intonaci distaccati dal supporto murario e il ricollegamento materico dei distacchi dell'intonaco pittorico all'arriccio sarà realizzato tramite iniezioni di un composto di calce priva di Sali.

Nel caso di distacchi di grave entità l'impasto utilizzato sarà addizionato con un aggregato avente caratteristiche idrauliche (Pozzolana) per aumentarne la presa.

INTEGRAZIONE A STUCCO DELLE PARTI MANCANTI

Le parti mancanti saranno integrate impiegando un idoneo impasto di polvere di marmo e grassello di calce su un supporto di malta di calce aerea a base di grassello di calce e sabbia di fiume in modo da riprendere e ripristinare i motivi ornamentali originali.

Se necessario, per un maggior sostegno ai nuovi elementi, si potranno inserire ancoraggi costituiti da perni in vetroresina annegati preventivamente nella resina epossidica.

STUCCATURA DELLE LACUNE E DELLE FESSURAZIONI

Le lacune di stucco, le crepe e le fessurazioni saranno riempite con un impasto di calce aerea e inerti con caratteristiche fisico-chimiche simili all'intonaco originale.

Per l'intonachino finale si utilizzerà un impasto di grassello di calce e polvere di marmo ad imitazione della finitura avorio limitrofa.

INTEGRAZIONE CROMATICA

Integrazione cromatica delle lacune e abrasioni in stucco saranno realizzata infine mediante velatura a calce di opportuna cromia, in accordo con il Direttore dei Lavori e l'Ispettore della Soprintendenza.

RIVESTIMENTO IN FINTA PIETRA

PULITURA A SECCO DELLA SUPERFICIE

Sarà dapprima effettuata la rimozione delle impurità e dei depositi di nerofumo mediante una accurata pulitura a secco con pennelli morbidi e con l'impiego di spugne sintetiche (tipo whishab).

PULITURA

Seguirà una pulitura con acqua demineralizzata erogata a bassa pressione e contemporaneamente l'eliminazione dello sporco ammorbidito con spugne morbide di mare.

In alcuni punti localizzati, vista la presenza di depositi piuttosto concrezionati, sarà effettuata una pulitura localizzata con impacchi di carbonato d'ammonio utilizzando, come supportante, della carta giapponese stesa in doppio strato o con altri solventi determinati da prove preliminari di pulitura.

CONSOLIDAMENTO

La riadesione delle separazioni, fra gli strati di intonaco e arriccio, sarà eseguita con malta a base di sole calci naturali a basso peso specifico, esenti da Sali efflorescibili miscelata con inerti selezionati e specifici additivi modificatori delle proprietà reologiche.

Anche in questo caso è stata utilizzata la Boiacca iniezione della Calchera San Giorgio (o, in alternativa, il PLM-A della CTS).

RIMOZIONE DELLE STUCCATURE INCONGRURE

Tutte le stuccature incongrue e disgregate, frutto dei vecchi interventi di restauro saranno rimosse con spatoline e bisturi ponendo attenzione di non interferire con la superficie originale limitrofa

STUCCATURE

Le lacune di intonaco, le crepe e le micro e macro fessurazioni saranno quindi stuccate con una malta di calce stagionata caricata di inerti con caratteristiche fisico-chimiche simili all'intonaco originale; tale malta era priva di resine sintetiche per garantire un'elasticità omogenea tra la malta d'epoca e quella di integrazione.

Per l'intonachino finale è stato utilizzato come legante grassello di calce e come aggregati polvere di marmo di opportuna cromia.

Le crepe di piccola entità sono state invece risarcite con uno stucco a base di grassello di calce e polvere di marmo

INTEGRAZIONE PITTORICA

La decorazione a finta pietra sarà ritoccata con il metodo dell'"abbassamento di tono" per mezzo di leggere velature di colore, in modo di non interferire con l'originale pur ottenendo una maggiore omogeneità cromatica e una completa leggibilità dei dipinti.

Saranno utilizzate delle tinte a base di calce di ottima qualità e pigmenti a base di terre naturali.

Ogni decisione è stata tuttavia sempre presa in accordo con il Direttore dei lavori.

PARAPETTO IN PIETRA DELLA SCALA

PULITURA

Sarà innanzitutto effettuata l'asportazione meccanica di residui superficiali di sporco e polvere mediante spolveratura con pennellesse morbide. Per la rimozione di depositi più coerenti si procederà attraverso l'erogazione a bassa pressione di acqua tiepida e l'ausilio di spugne morbide e spazzolini.

STUCCATURE

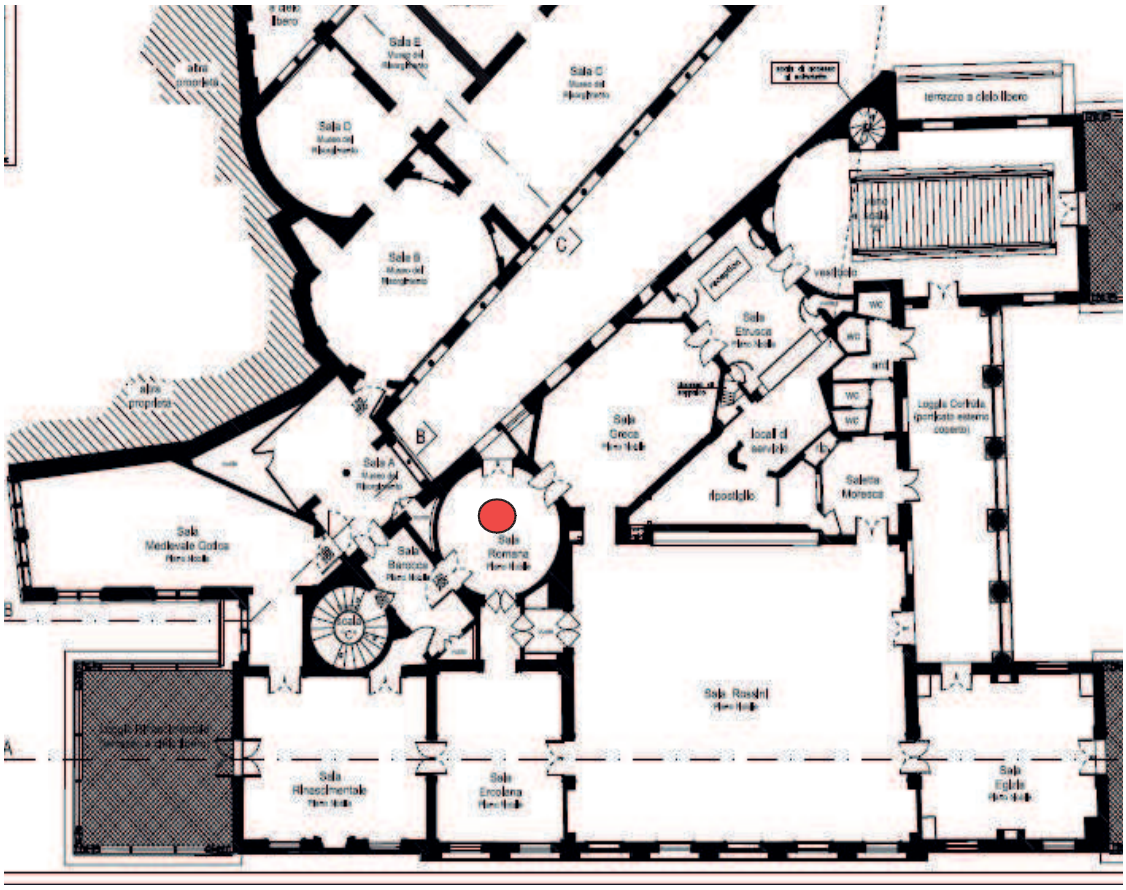
Il risarcimento di crepe, fessurazioni e piccole mancanze del materiale lapideo sarà effettuato mediante stuccature con opportuni impasti a base di calce, sabbia sottile e polvere di marmo in modo che la granulometria e la componente cromatica degli aggregati risultino simili a quelli della pietra originale limitrofa

STESURA DI VELATURE DI RACCORDO

Si procederà infine con un'Integrazione a tono delle stuccature con velature di colore a calce, per raccordarsi gradatamente con il colore del materiale originale circostante

Ogni decisione sarà tuttavia sempre presa in accordo con il Direttore e l'Ispettore della competente Soprintendenza

SALA ROMANA



Individuazione del vano

STATO DI CONSERVAZIONE

DIPINTI FIGURATIVI DELLE PARETI:

I dipinti figurativi che coprono le pareti ed il soffitto (qui è raffigurato il prosieguo del cielo dipinto sulle pareti) della sala sono stati realizzati a secco probabilmente a "tempera grassa[1]" (Figg. 12-17)

Anche a causa della tecnica pittorica impiegata – quella a secco – delicata per sua natura e già poco resistente, essi i appaiono in pessimo stato di conservazione.

Oltre alle numerose e profonde crepe, ai osservano innanzitutto ampie lacune della pellicola pittorica che si estendono in macro-erosioni con la messa in luce o di una preparazione rossiccia (forse ad imitazione del bolo) o dell'intonachino sottostante biancastro (realizzato probabilmente con un impasto a base di calce e polvere di pietra): purtroppo intere parti dei dipinti sono ormai andate irrimediabilmente perdute.

Fig.12: Padova, Interno dello Stabilimento Pedrocchi, Sala n 2, particolare delle pareti dipinte

Sono inoltre presenti alcune antiestetiche macchie di in prossimità ed in corrispondenza di tali macchie si notano anche delle efflorescenze saline, riconoscibili come chiazze di colore biancastro dall'aspetto cristallino.

[1] La tempera grassa è un tipo di tempera alla quale viene aggiunta una componente oleosa (e spesso anche una resina),

Fig. 13 e 14: Padova, Interno dello Stabilimento Pedrocchi, Sala n 2, particolari delle pareti dipinte

Fig. 15- 17: Padova, Interno dello Stabilimento Pedrocchi, Sala n 2, particolari delle pareti dipinte

In diverse zone il colore si appare estremamente decoeso e pulverulento, in altre e/o sollevato in scaglie.
In altri punti sulla pellicola pittorica si osserva inoltre, soprattutto a luce radente, una sorta di alone lucido riferibile alla stesura, in occasione di un vecchio restauro, di un protettivo finale, che ha modificato ulteriormente i vivi colori degli affreschi: è probabile si tratti di una resina acrilica come il Paraloid B 72 o il Primal AC 33
I colori, a causa del pesante deposito polveroso e dei fumi, hanno perduto la loro vivacità cromatica e appaiono estremamente alterati e ingrigiti in maniera peraltro disomogenea

DECORAZIONI REALIZZATE IN STUCCO DORATO

Le decorazioni plastiche degli ornati a rilievo del soffitto sono stati verosimilmente realizzati secondo i canoni tradizionali degli "stucchi in opera": la struttura di base che ne forma l'ossatura opportunamente sagomata è stata realizzata con una malta di calce e sabbia, mentre la finitura superficiale è costituita da un impasto di grassello di calce e polvere di marmo.
Tutti gli elementi plastici sono stati dorati a foglia d'oro zecchino (Figg. 18-20).

Fig.18: Padova, Interno dello Stabilimento Pedrocchi, Sala n 2, particolare del soffitto

Le decorazioni realizzate in stucco dorato sono in condizioni di conservazione abbastanza buone
Non si notano infatti ampie mancanze del materiale costitutivo dei bassorilievi, ma soltanto leggere abrasioni e micro lacune della pellicola pittorica, delle sottili fessure ed un pesante deposito polveroso che si è insinuato all'interno degli elementi plastici.

Figg 19 e 20: Padova, Interno dello Stabilimento Pedrocchi, Sala n 2, particolare degli stucchi dorati del soffitto.

SCHEDE D'INTERVENTO

DIPINTI FIGURATIVI

FISSAGGIO DEL COLORE DECOESO

Saranno per questo innanzitutto eseguite alcune prove preliminari per individuare il metodo ed i prodotti migliori per fissare il colore decoeso.

Si propone tuttavia di utilizzare la micro-emulsione acrilica in base acquosa della Calchera San Giorgio, prodotto specifico per "fondi pulverulenti", disciolta in acqua distillata cui verrà aggiunta una percentuale di alcol isopropilico per aumentare la penetrazione in profondità ed applicata per nebulizzazione

Grazie alla sua specifica composizione ed al diametro molto ridotto delle sue particelle, questo prodotto presenta un alto grado di penetrazione esplicando un'elevata azione aggregante sia superficiale che in profondità. Rende inoltre estremamente omogeneo l'assorbimento del supporto favorendo l'adesione ad eventuali operazioni di finitura.

Il prodotto da utilizzare sarà scelto in base agli esiti delle prove eseguite

SPOLVERATURA

Sarà di seguito effettuata una leggera spolveratura con pennelli a setola morbida per rimuovere le polveri ed il particellato atmosferico depositatosi sulla superficie pittorica. Seguirà un leggero sfregamento con l'utilizzo di gomme sintetiche wishab al fine di rimuovere i depositi più coerenti, costituiti perlopiù da fumi grassi, e relativamente aderenti alla superficie.

PULITURA

Questa operazione dovrà essere molto leggera e costantemente controllata nel rispetto dell'originalità della materia e dell'integrità dei dipinti

Verrà dapprima effettuata una blanda pulitura mediante acqua demineralizzata stesa a pennello, previa interposizione di carta giapponese, cui seguirà una tamponatura con spugna ben strizzate.

Seguiranno quindi delle prove preliminari di pulitura per rimuovere lo sporco più tenace e gli aloni lucidi riferibili a vecchi protettivi

Per determinare i prodotti da utilizzare, la loro diluizione ed i tempi di applicazione più opportuni saranno preventivamente "aperti" alcuni tasselli in aree campione rappresentative, contraddistinte da campiture omogenee, così da ottenere una chiara resa visiva degli esiti della pulitura stessa evitando naturalmente tasselli sui soggetti figurativi di maggior rilevanza.

La pulitura vera e propria verrà naturalmente determinata in base agli esiti delle prove eseguite. Si propongono tuttavia le seguenti metodologie:

Pulitura preliminare con spugne tipo Blitz-fix estremamente assorbenti e compatte inumidite con acqua e aggiunta di tensioattivo tipo Tween 20 all'1%, previa interposizione di carta giapponese.

Pulitura con soluzione a pH neutro di citrato di ammonio previa interposizione di carta giapponese.

MONITORAGGIO DEI DISTACCHI DELL'INTONACO

Verrà effettuata una leggera ma puntuale battitura manuale delle zone oggetto dell'intervento con delicate e ravvicinate percussioni con martelletto di gomma (o battendo leggermente con le nocche delle dita) ascoltando le risposte sonore.

CONSOLIDAMENTO

Il consolidamento in profondità degli intonaci distaccati dal supporto murario e il ricollegamento materico dei distacchi dell'intonaco pittorico all'arriccio sarà realizzato tramite iniezioni di un composto di calce priva di Sali (Ledan, Lafarge o PLM).

Il prodotto consolidante sarà iniettato preferibilmente sfruttando le abrasioni, le lacune e le fessurazioni evitando invece parti significative dei dipinti come figure ed incarnati.

In corrispondenza delle fenditure più estese verrà iniettata a pressione (naturamente controllata) della malta di calce idraulica (del tipo TCS in modo da riempire totalmente le cavità presenti.

Si interverrà inoltre con stuccature in malta di calce e sabbia allo scopo di bloccare in sede eventuali frammenti di intonaco in pericolo di caduta.

STUCCATURA DELLE LACUNE E DELLE FESSURAZIONI

Eventuali vecchie stuccature incongrue saranno demolite mediante micro scalpellini e piccole spatole con estrema cautela, per non compromettere così le delicate superfici originali limitrofe.

Le lacune di intonaco, le crepe e le micro e macro fessurazioni saranno stuccate con una malta di calce stagionata caricata di inerti con caratteristiche fisico-chimiche simili all'intonaco originale: l'intonachino finale sarà eseguito con un impasto a base di malta di grassello di calce, sabbia di fiume e polvere di marmo in modo da ripristinare la continuità della superficie originale.

Le crepe di piccola entità saranno invece risarcite con malta di calce più polvere di marmo bianca e grassello di calce.

RITOCCO PITTORICO

Si propone di integrare le lacune della pellicola pittorica, utilizzando colori reversibili di buona qualità (acquerelli o pigmenti minerali tipo Winsor e Newton) con la tecnica dell'abbassamento di tono.

Nelle zone mancanti, dove non dove sarà possibile ricostruire lo schema formale dei dipinti o attuare il completamento figurativo se non arbitrariamente, operando di fantasia, si procederà con il metodo dell'astrazione cromatica. In questo caso si attuerà solo un collegamento cromatico utilizzando alcuni colori presenti nell'opera in modo tale da costruire un "neutro" che si colleghi in modo armonico e pluricromatico ai diversi campi di colore.

Ogni decisione sarà naturalmente presa in accordo con il Direttore dei Lavori e l'Ispettore della Soprintendenza.

STUCCHI DORATI

PULITURA

La prima operazione consisterà nella rimozione del deposito polveroso che si è insinuato in particolar modo negli interstizi delle decorazioni plastiche.

Si procederà poi con alcune prove preliminari di pulitura per determinare il solvente migliore ed i tempi d'azione più opportuni per eliminare il deposito più coerente, di natura anche grassa, che ricopre le dorature.

La pulitura vera e propria sarà eseguita con il solvente applicato a tampone.

CONSOLIDAMENTO

Il consolidamento localizzato nelle aree di distacco dal supporto murario sarà eseguito con iniezioni di un composto di calce aerea e resina acrilica in dispersione acquosa

STUCCATURA DELLE LACUNE E DELLE FESSURAZIONI

Le lacune di stucco, le crepe e le fessurazioni saranno riempite con un impasto di calce aerea e inerti con caratteristiche fisico-chimiche simili all'intonaco originale.

INTEGRAZIONE A STUCCO DELLE PARTI MANCANTI

Le parti mancanti saranno integrate impiegando un idoneo impasto di polvere di marmo e grassello di calce, con la ripresa dei motivi ornamentali originali, su un supporto di malta di calce aerea a base di grassello di calce e sabbia di fiume

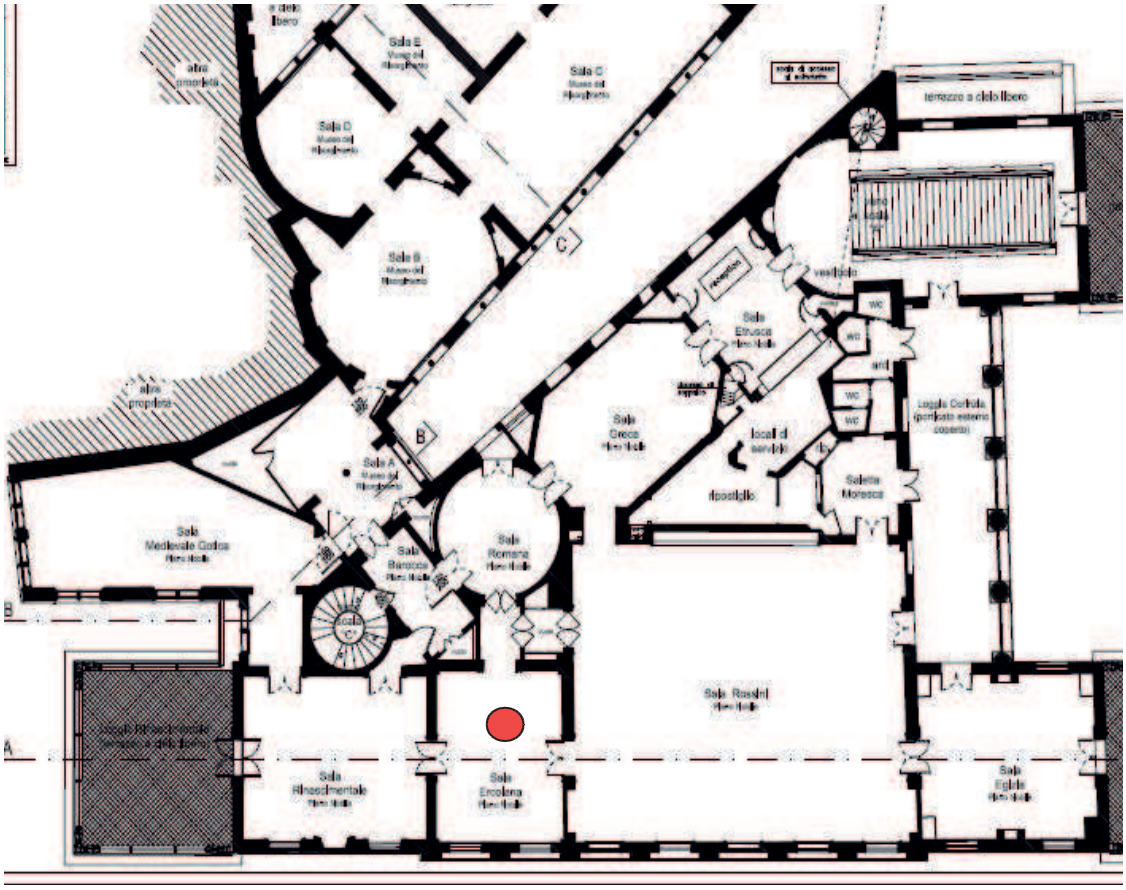
INTEGRAZIONE CROMATICA

A questo punto sia sulle stuccature che sulle abrasioni della foglia sarà stesa una tinta ad imitazione del bolo di colore rosso-aranciato ad imitazione cioè di quello originale.

La nuova foglia d'oro è stata applicata a "missione" in modo da ottenere così una lucentezza simile a quella dell'oro originale. (in alternativa si propone un ritocco con colori ad acquerello con la tecnica del rigatino)

Sarà infine stesa a spruzzo la vernice protettiva finale "Tableaux brillant gloss" della Lefranc & Bourgeois (Fig. 5).

SALA ERCOLANA



Individuazione del vano

INDIVIDUAZIONE DEL VANO

La saletta, di dimensione quadrangolare, presenta decorazioni realizzate da Pietro Paoletti che ricordano le ville romane: sul soffitto si trova un dipinto murale centrale raffigurante il Trionfo di Diana, alle pareti altri episodi collegati al mito della dea.

Sulle pareti della stanza sono rappresentati episodi collegati al mito della dea Diana, incorniciati con motivi a grottesche in stucco dorati. Le porte, ribattute con una cornicetta

di colore rosso, sono incorniciate da esili semicolonne che sorreggono un timpano trabeato sempre di colore rosso pompeiano con motivi a grottesche dorati.

La cornice sommitale è sorretta da quattro semicolonnine angolari, di colore rosso pompeiano. Il soffitto presenta una scena centrale raffigurante il Trionfo di Diana da cui dipartono motivi decorativi con piccole figure umane su fondo rosato.

L'arredo fisso è composto da sedute in velluto e tavolini con base in metallo, piano in marmo e lampada a candelabro centrale.

La pavimentazione è realizzata in legno con motivi geometrici a mosaico.

STATO DI CONSERVAZIONE.

Lo stato di conservazione della stanza risulta non ottimale. In particolar modo il soffitto presenta un importante e diffuso quadro fessurativo con ampi distacchi della superficie dipinta.

I dipinti murali presenti all'interno delle specchiature sono offuscati dall'alterazione dei trattamenti protettivi

Lungo le pareti che affacciano verso l'esterno sono presenti rigonfiamenti causati da umidità di infiltrazione.

La pavimentazione lignea presenta fenomeni di abrasione dovuta all'uso nelle zone di passaggio.

Particolare delle decorazioni murali

Particolare delle risarciture sul dipinto a soffitto.

Nella sala si evidenziano: una grossa lesione che attraversa il soffitto, quasi completamente aperta; colore disomogeneo che contorna la decorazione centrale; le decorazioni alle pareti presentano piccole e circoscritte cadute della pellicola pittorica

Gli interventi previsti sono: Eliminazione delle macchie di resine consolidanti mediante applicazione a tampone di prodotti solventi; stuccatura con malte a base di calce simili all'originale per colorazione e granulometria. Consolidamento in profondità mediante iniezioni di maltina consolidante. Reintegrazione e raccordo della discontinuità cromatica ad acquerello con tecnica a velature successive per raggiungere la tonalità originale.

La saletta, di dimensione quadrangolare, presenta decorazioni realizzate da Pietro Paoletti che ricordano le ville romane: sul soffitto si trova un dipinto murale centrale raffigurante il Trionfo di Diana, alle pareti altri episodi collegati al mito della dea.

SCHEDE D’INTERVENTO

INTONACI CON DECORI A STUCCO E DORATURE

Tipologia d’intervento

Descialbo e restauro delle superfici

Tipologia del degrado

Le finiture originali sono coperte da strati di pittura soprammessi, sono visibili fessurazioni e danni provocati da infiltrazioni di acqua meteorica

Modalità d’intervento

- Rimozione di pitture sovrammesse agli intonaci con impiego si miscele di solventi applicate a tampone in più cicli diapplicazione;
- Ristabilimento dell'adesione delle dorature, inclusi gli oneri relativi alla preparazione del prodotto, alla verifica dei risultati e alla rimozione degli eccessi del prodotto applicato con resina acrilica in emulsione a bassa concentrazione, microemulsioni o altro idoneo collante applicati a spruzzo e/o a pennello e successiva pressione;
- Ristabilimento dell'adesione tra supporto murario ed intonaco di supporto mediante iniezioni di adesivi riempitivi, stuccatura delle crepe anche di piccola entità e successiva eliminazione dell'eccesso di prodotto dalle superfici;
- Rimozione di depositi superficiali parzialmente coerenti quali polvere sedimentata e sostanze di varia natura sovrammessi al dipinto, da eseguire mediante applicazione di miste di solventi e/o resine scambiatrici di ioni;
- Rimozione di depositi superficiali parzialmente coerenti quali polvere sedimentata e sostanze di varia natura presenti sulle dorature, da eseguire mediante applicazione di saliva artificiale;
- Rimozione meccanica di stuccature eseguite durante precedenti interventi che per composizione o morfologia risultino inidonee alla superficie del dipinto per stuccature profonde massimo 3 cm;
- Stuccatura di fessurazioni, fratturazioni e cadute degli strati d'intonaco, inclusi i saggi per la composizione della malta idonea per colorazione e granulometria, l'applicazione di due o più strati d'intonaco, successiva pulitura e revisione cromatica dei bordi;
- Velatura o reintegrazione ad acquarello di cadute della pellicola pittorica o abrasioni superficiali, con il fine di restituire l'unità di lettura cromatica dell'opera;

CONTROSOFFITTO CON DIPINTI MURALI

Tipologia d'intervento
Consolidamento, descialbo e restauro delle superfici

Tipologia del degrado
Le finiture originali sono coperte da strati di pittura soprammessi, sono visibili fessurazioni e danni provocati da infiltrazioni di acqua meteorica

Modalità d'intervento
- Rimozione di strati di pittura soprammessi ad alcune zone del dipinto murale con impiego si miscele di solventi applicate a tampone in più cicli di applicazione;
- Ristabilimento dell'adesione della pellicola pittorica, inclusi gli oneri relativi alla preparazione del prodotto, alla verifica dei risultati e alla rimozione degli eccessi del prodotto applicato con resina acrilica in emulsione a bassa concentrazione, microemulsioni o altro idoneo collante applicati a spruzzo e/o a pennello e successiva pressione;
- Ristabilimento della coesione degli intonaci di supporto del dipinto, nei casi di disgregazione - polverizzazione, mediante impregnazione con pennelli, siringhe, pipette, etc. con resina acrilica in emulsione, in soluzione o microemulsione a bassa concentrazione, o silicato di etile;
- Ristabilimento dell'adesione tra supporto e intonaco di supporto del dipinto mediante inserimento di patere a scomparsa o microperni, iniezioni di adesivi riempitivi alleggeriti, stuccatura delle crepe anche di piccola entità e successiva eliminazione dell'eccesso di prodotto dalle superfici;
- Rimozione di depositi superficiali parzialmente coerenti quali polvere sedimentata e sostanze di varia natura sovrammessi al dipinto, da eseguire mediante applicazione di miste di solventi e/o resine scambiatrici di ioni;
- Rimozione meccanica di stuccature eseguite durante precedenti interventi che per composizione o morfologia risultino inidonee alla superficie del dipinto per stuccature profonde massimo 3 cm;
- Stuccatura di fessurazioni, fratturazioni e cadute degli strati d'intonaco, inclusi i saggi per la composizione della malta idonea per colorazione e granulometria, l'applicazione di due o più strati d'intonaco, successiva pulitura e revisione cromatica dei bordi;
- Velatura o reintegrazione ad acquarello di cadute della pellicola pittorica o abrasioni superficiali, con il fine di restituire l'unità di lettura cromatica dell'opera;

Protezione superficiale dei dipinti murali mediante applicazione di silicato d'etile in soluzione a bassa percentuale.

Specifiche sui materiali Si valuterà in accordo con la competente Soprintendenza la tipologia di ancoraggi meccanici più idonei al consolidamento del controsoffito alla struttura portante da individuare in seguito ad indagine magnetometrica.

DIPINTI MURALI
Tipologia d'intervento
Restauro delle superfici

Tipologia del degrado
Sono rilevabili forti alterazioni cromatiche provocate dall'alterazione dei trattamenti superficiali presenti e sollevamenti della pellicola pittorica

Modalità d'intervento
- Rimozione di trattamenti fissativi alterati sovrammessi al dipinto molto aderenti e polimerizzati con impiego si miscele di solventi applicate a tampone in più cicli di applicazione;

- Ristabilimento dell'adesione della pellicola pittorica, inclusi gli oneri relativi alla preparazione del prodotto, alla verifica dei risultati e alla rimozione degli eccessi del prodotto applicato con resina acrilica in emulsione a bassa concentrazione,
microemulsioni o altro idoneo collante applicati a spruzzo e/o a pennello e successiva pressione;
- Ristabilimento della coesione degli intonaci di supporto del dipinto, nei casi di disgregazione - polverizzazione, mediante impregnazione con pennelli, siringhe, pipette, etc. con resina acrilica in emulsione, in soluzione o microemulsione a bassa concentrazione, o silicato di etile;
- Ristabilimento dell'adesione tra supporto murario ed intonaco di supporto del dipinto mediante iniezioni di adesivi riempitivi, stuccatura delle crepe anche di piccola entità e successiva eliminazione dell'eccesso di prodotto dalle superfici;
- Rimozione di depositi superficiali parzialmente coerenti quali polvere sedimentata e sostanze di varia natura sovrammessi al dipinto, da eseguire mediante applicazione di miste di solventi e/o resine scambiatrici di ioni; Rimozione meccanica di stuccature eseguite durante precedenti interventi che per composizione o morfologia risultino inidonee alla superficie del dipinto per stuccature profonde massimo 3 cm;
- Stuccatura di fessurazioni, fratturazioni e cadute degli strati d'intonaco, inclusi i saggi per la composizione della malta idonea per colorazione e granulometria, l'applicazione di due o più strati d'intonaco, successiva pulitura e revisione cromatica dei bordi;
- Velatura o reintegrazione ad acquarello di cadute della pellicola pittorica o abrasioni superficiali, con il fine di restituire l'unità di lettura cromatica dell'opera;
Protezione superficiale mediante applicazione di silicato d'etile in soluzione a bassa percentuale.
Specifiche sui materiali L'analisi FT/IR condotta su di un microprelievo ha evidenziato la
presenza gesso, composti resinosi compatibili con una resina terpenica, carbonato di calcio, ossalati e silicati.

LAMPADE E TAVOLINI IN METALLO CON PIANO IN MARMO

Tipologia d'intervento

Manutenzione delle superfici

Tipologia del degrado

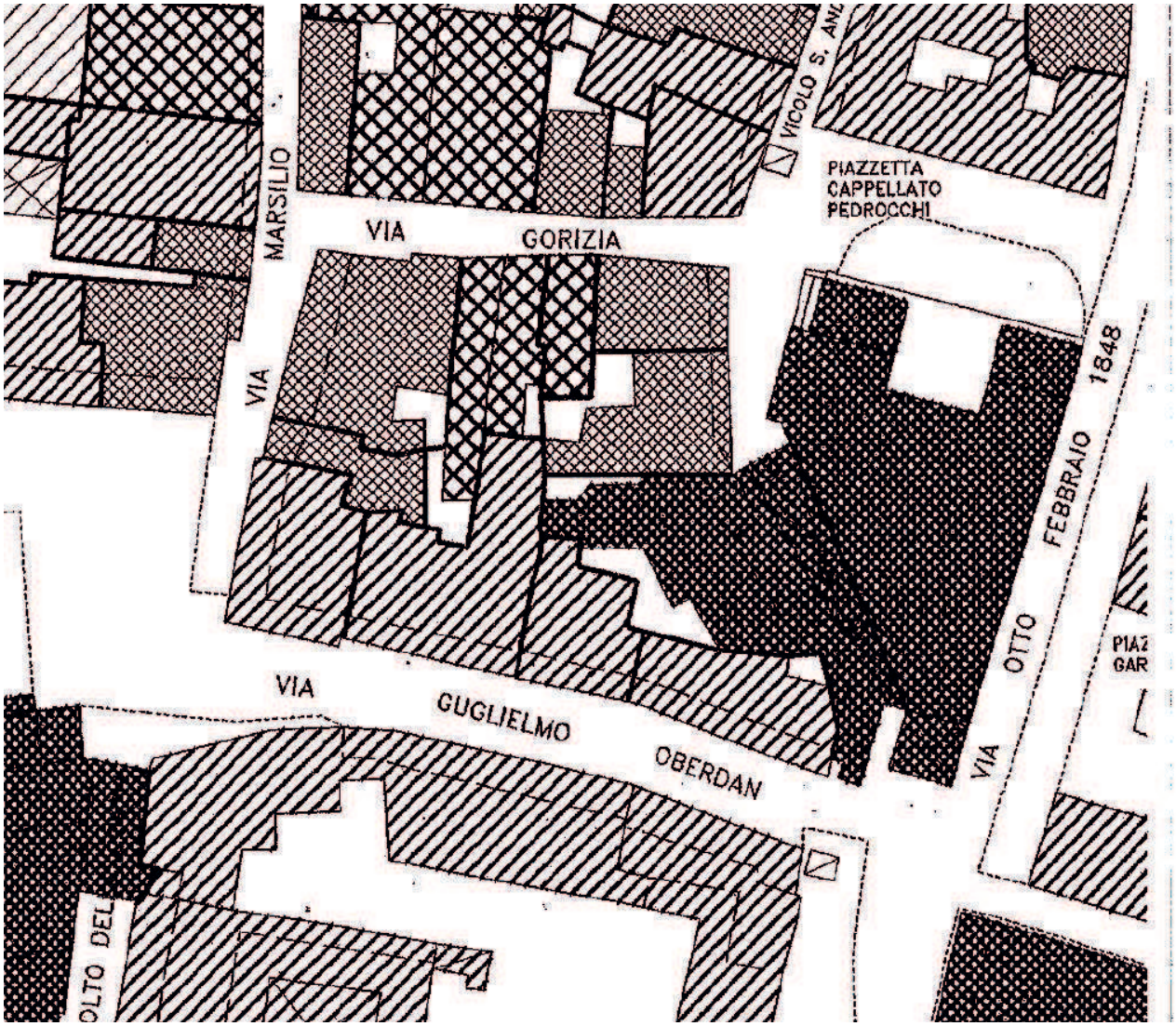
Sono rilevabili depositi superficiali diffusi

Modalità d'intervento

Rimozione dei depositi superficiali mediante pennelli morbidi e lavaggio con soluzioni acquose di tensioattivi anionici;
Applicazione di trattamento protettivo a base di cera microcristallina in soluzione

3) PRESCRIZIONI URBANISTICHE

Le prescrizioni a cui fare riferimento per gli interventi sono contenute nell'art. 42 delle Norme tecniche di attuazione allegate al Piano Regolatore Generale vigente ed in particolare :
Unità di Piano della Classe A - Modalità di tipo A
Gli interventi devono essere attuati con la tecnica del restauro scientifico ed esclusivamente mediante una o più delle seguenti modalità di intervento:
a) restauro o ripristino di parti ed elementi esterni;
b) restauro o ripristino degli ambienti interni;
c) ricostruzione filologica di parti crollate o demolite;
d) conservazione o ripristino dei caratteri distributivi di valore culturale;
e) consolidamento o sostituzione di parti non recuperabili senza modificare la posizione o le quote delle murature portanti interne ed esterne, dei solai, delle volte, delle scale, del tetto il cui manto di copertura deve essere ripristinato con materiale adeguato al carattere dell'edificio;
f) inserimento di impianti tecnologici ed igienico-sanitari essenziali alla funzionalità dell'edificio nel rispetto dei caratteri architettonici, costruttivi, decorativi e stilistici dell'immobile;
g) restauro o ripristino degli spazi scoperti.
Sono consentite modifiche alla utilizzazione in atto nel rispetto di quanto indicato al successivo art. 43 e modifiche al numero e alle dimensioni delle unità immobiliari, purché tali modifiche siano compatibili con i valori culturali dell'edificio, dell'ambiente circostante e nel rispetto delle modalità sopraindicate.
Sono consentite modalità di intervento di tipo B, C, D nei casi previsti al punto 4.2.
La destinazione d'uso prevista è la seguente: Destinazione Commerciale-Turistica;



Tav. B1 : Unità di Piano di classe A.

Tav. B2 : Destinazione commerciale-turistica.

4) REGIME VINCOLISTICO

Il Caffè Pedrocchi di Padova è sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004, recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", pertanto, gli interventi saranno sottoposti all'Approvazione e autorizzazione degli Organi territoriali competenti, prioritariamente all'avvio dell'esecuzione delle opere stesse.

Pareri e autorizzazioni:
In relazione allo stato dei vincoli o alla natura delle opere, è stato acquisito parere obbligatorio della competente Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso con **prot.n. 8019 del 14/04/2017**.

QUADRO ECONOMICO	
STABILIMENTO PEDROCCHI	
RESTAURO DELLE DECORAZIONI DELLE SALE DEL PIANO PRIMO SALA ERCOLANA, SALA ROMANA E VESTIBOLO	
RESTAURO SALA ERCOLANA	€ 29.667,56
RESTAURO SALA ROMANA	€ 23.822,69
RESTAURO SALA DEL VESTIBOLO	€ 71.623,67
ONERI DELLA SICUREZZA	€ 15.800,00
TOTALE	**€ 140.913,92**
Somme a disposizione	
Iva per Restauro e Decorazioni 22%	€ 31.001,06
Incentivo per funzioni tecniche 2%	€ 2.818,28
intervento di velinatura	€ 971,12
Coordinamento alla sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione	€ 8.247,20
Incarichi professionali	€ 7.500,00
Imprevisti e somme in diretta Amministrazione	€ 4.171,00
Accordi Bonari 3%	€ 4.227,42
Tassa Autorità di Vigilanza	€ 150,00
Totale Somme	€ 59.086,08
Totale Complessivo	**€ 200.000,00**

ILLUSTRAZIONI Allegate alla presente relazione

1. G.VALLE, Pianta di Padova, 1784: particolare dell'area dell'ubicazione del primo caffè dei Pedrocchi. Padova, Museo Civico.
2. B.FRANCESCHINI, Planimetria dell'isola Pedrocchi con identificazione dell'area degli scavi archeologici e del caffè settecentesco, 1819. Da D.Cappellato Pedrocchi, 1881.
3. G.JAPPELLI, Planimetria dell'isola Pedrocchi con identificazione dell'area degli scavi archeologici. Padova, Museo Civico.
4. G.JAPPELLI, Rilievo Planimetrico e misurazioni della fabbrica del Bisacco, del primo caffè dei Pedrocchi, delle vie e degli edifici circostanti. Padova, Museo Civico.
5. G.JAPPELLI, Primi studi di distribuzione planimetrica delle sale del ridotto superiore. Padova, Museo Civico.
6. Iconografia del piano terreno e del piano nobile dello Stabilimento. Da G:Cittadella, 1832.
7. G.JAPPELLI, "Tipo planimetrico e di livellazione delle strade circuenti lo Stabilimento", 1832.
8. G.JAPPELLI, Prospetti del "Pedrocchino" nel tipo presentato all'Autorità nel 1837. Padova, Archivio di Stato.
9. B.FRANCESCHINI, Prospetto del ristoratore nel tipo presentato all'Autorità nel 1839. Padova, Archivio di Stato.

BIBLIOGRAFIA

Francesca Montuori, Padova, Le grandi città d'arte, Electa/Il Sole 24 ore, 2007
Paolo Possamai, Caffè Pedrocchi, Guide, Skira Editore, 2000
Paolo Possamai, Caffè Pedrocchi - Guida, Milano, Skira, 2000
Paolo Possamai, Puppi L. (a cura di), Il Caffè Pedrocchi. La storia, le storie, Padova, 1999
Zevi B., Controstoria dell'architettura in Italia. Ottocento Novecento, Roma, Newton & Compton, 1996
Mazza B., Puppi L., Guida storica al Caffè Pedrocchi di Padova, Padova, 1984
Mazza B., (a cura di), Il Caffè Pedrocchi in Padova, Padova, 1984
Mazzi G., (a cura di), Atti del Convegno internazionale di studi su Giuseppe Jappelli e il suo tempo, Padova, 1982
Puppi L., Universo M., Le città nella storia d'Italia. Padova Bari, Laterza, 1982
Puppi L., Il Caffè Pedrocchi di Padova, Vicenza, 1980
Benevolo L., Storia dell'Architettura moderna, Bari, Laterza, 1979
Middleton R., Watkin D., Architettura dell'800, Milano, Electa, 1977
Hitchcock H. R., Architettura dell'800 e del'900, Torino, Einaudi, 1971

Il Progettista

Arch.Domenico Lo Bosco